

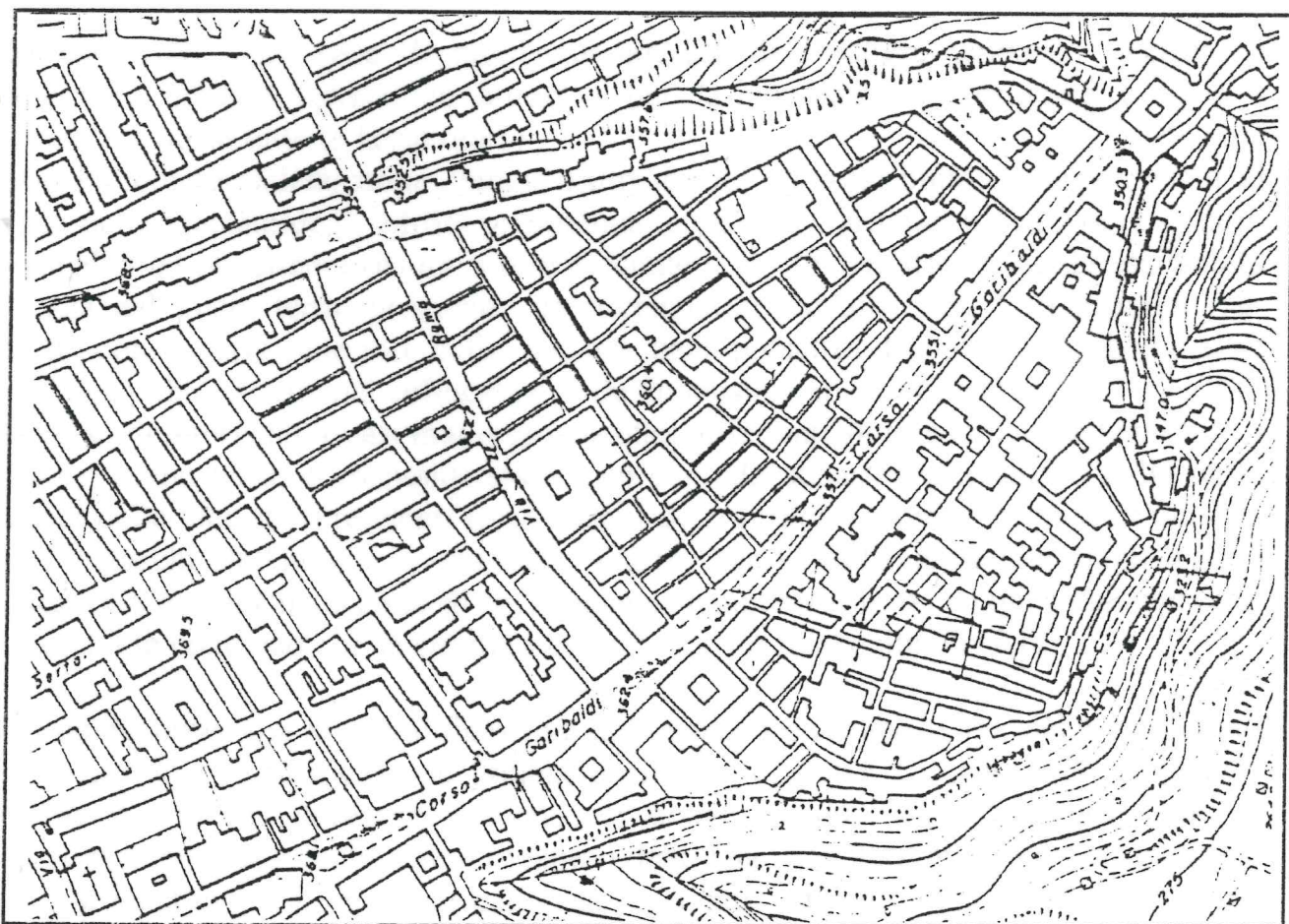
Comune di Castrovillari (CS) - Ufficio del Piano

*Piano per gli interventi di sistemazione esterna delle facciate
degli edifici prospicienti Via Roma (angolo Via del Popolo) e Corso Garibaldi
della Zona A4 - Piano Colore*

(Bozza)

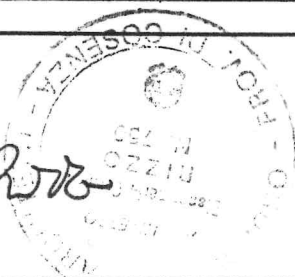
Progettista: Arch. Biancamaria Rizzo

Relazione



Data: 18/03/00

Firma: *Biancamaria Rizzo*



RELAZIONE

Corso Garibaldi e Via Roma (ex Via XX Settembre) sono i due assi viari principali intorno ai quali si è attestata la crescita urbana otto-novecentesca della città di Castrovillari. Si tratta di ambiti altamente qualificati sia per le notevoli dimensioni (lunghezza del percorso ed ampiezza della sede viaria), che per la presenza di ampi marciapiedi laterali (in larga parte alberati), che per la qualità delle "quinte" su di essi prospettanti, costituite da un'edilizia dignitosa, che raggiunge in alcuni casi una notevole rilevanza architettonica. Si tratta per lo più di *palazzetti*, spesso con una corte interna, la cui altezza media è di tre/quattro piani.

I due assi viari sono sede di numerose attività, di carattere terziario, ricettivo e commerciale dunque fortemente attrattivi per la popolazione (residente e non) e frequentati in quasi tutte le fasce orarie.

Proprio la commercializzazione spinta, d'altro canto, ha contribuito in larga misura al degrado delle facciate degli edifici prospettanti su Corso Garibaldi e Via Roma. Infatti, ad un'analisi un po' attenta risulta subito evidente la profonda alterazione da essi subita all'altezza del piano terra, provocata da tinteggiature ed altri tipi di rivestimento in contrasto con la parte superiore della facciata, dalla presenza di insegne, targhe ed altra oggettistica pubblicitaria mal collocata e dalle dimensioni spesso esagerate.

All'eccesso di interventi, quasi mai regolamentati, effettuati su rivestimenti ed aperture a livello del piano terra, corrisponde spesso un degrado abbastanza avanzato della parte superiore delle facciate. Frequenti sono i danni derivanti da problemi irrisolti di umidità (bolle, distacchi dell'intonaco, macchie, muffe, ecc.), dall'aggressione degli agenti atmosferici e/o dalla mancanza di un'adeguata manutenzione o, peggio, da interventi manutentivi in contrasto con la struttura cromatica e formale della facciata.

La consapevolezza che la riqualificazione dello spazio pubblico è una delle condizioni primarie per una riqualificazione urbana complessiva, porta a considerare necessaria un'operazione di conservazione e valorizzazione dei due assi viari principali di Castrovillari, ottenibile anche con il recupero delle facciate, attraverso la redazione di un piano particolareggiato che, partendo da un'analisi approfondita delle stesse, ne regolamenti gli interventi futuri.

Grande, nella definizione del contesto urbano, è l'importanza del "colore", fattore fortemente identificativo che contribuisce a rendere un luogo "riconoscibile".

Caratteri quali la «semitrasparenza» delle tinte, la «ricchezza» delle componenti cromatiche, la «morbidezza» dei toni, la gamma ricca ma chiaramente circoscritta delle tonalità ottenibili, hanno fortemente contraddistinto le tinteggiature murali utilizzate in Italia per secoli fino all'ultimo dopoguerra, quasi tutte a base di terre.

A Castrovillari, in particolare, per gli interventi di colore a cavallo tra '800 e '900 (epoche alle quali risalgono le facciate di Corso Garibaldi e Via Roma) uno dei principali posti di approvvigionamento di pigmento colorato era il «vallone di S. Nicola» (sotto via XX Settembre), dove si trovava un'argilla di colore giallo chiaro, particolarmente plastica e frequentemente usata per la realizzazione di stampi per ottenere, a getto, particolari architettonici come capitelli e modanature. Da qui veniva estratta un'argilla mediante la quale si otteneva una soluzione colloidale che, mescolata nel rapporto di una «caldarella» di soluzione a dieci di malta di calce, produceva un intonaco tendente all'ocra tenue.

Di colore tendente al giallo cupo era, invece, la sabbia che si estraeva dalla cava «Salituri» in contrada Ferrocinto. La malta di calce ottenuta con questa sabbia, risultava di un colore più saturo del precedente.

Sempre nelle tonalità del giallo, era la sabbia che si estraeva dalle cave in contrada Pietrapiana - Piano delle Rose. In particolare da tale zona veniva estratta la famosa «petra riccia», una calcarenite che, per le sue qualità di leggerezza e relativa resistenza, era ampiamente usata nelle costruzioni più antiche.

Meno frequentemente si ricorreva alle cave di Spezzano, per una sabbia «collosa», cioè con buone attitudini all'amalgama, anche questa tendente al giallo chiaro.

Per ottenere invece tonalità del bianco erano stati rintracciati alcuni filoni di sabbia di un grigio molto chiaro al «Crocefisso di Morano» (la contrada S. Pasquale), oppure ci si rivolgeva, come fino a poco tempo fa, alle cave di S. Basile.

Altra tecnica di colorazione era quella risultante dalla polverizzazione dei rottami di tegole e mattoni. Questa, per la qualità dell'argilla della nostra zona, non arriva mai ai tipici toni del rosso bruciato, mantenendosi piuttosto sull'ocra chiaro.

Da quanto scritto emerge che il colore giallo/ocra, variabile a seconda del grado di saturazione, ha costituito (a causa delle disponibilità locali cui si è accennato) una scelta coloristica tra le più praticate a Castrovillari.

Soluzioni policromatiche sono presenti in forma di particolari architettonici, qualificanti le facciate dei palazzi più signorili: si tratta di fasce e fregi angolari, fasce marcapiano, cornici su tutte le aperture e fregi pittorici (greche, motivi geometrici o floreali) sotto i cornicioni e/o sotto le cornici delle finestre.

Il colore degli infissi viene in genere trattato nei toni del marrone (la maggior parte dei portoni d'ingresso), del verde e del grigio.¹

¹ Le notizie sulle tecniche coloristiche praticate a Castrovillari sono tratte dalle Relazioni Illustrative dei Piani di Recupero, redatti a cura dell'arch. Aldo De Rose e dell'Arch. Maria Sancineto

In generale, negli anni '50/'60, si è avuto un abbandono dei mezzi di coloritura murale tradizionali, motivato sostanzialmente dall'avvento delle «idropitture murali» ad alto potere coprente legate con polimeri. Gli inconvenienti provocati da tali nuovi sistemi di coloritura, quando applicati su edifici storici, consistono soprattutto nella «piattezza» e nella assoluta uniformità del colorito oltre che nella «opacità» delle tinte.

Posto che la soluzione per la tinteggiatura degli edifici è senz'altro legata alle condizioni del supporto ed alle condizioni ambientali che su di esso influiscono, per Castrovillari si vuole proporre una duplice soluzione.

Poiché l'ambiente esterno non è particolarmente aggressivo (per condizioni climatiche e non eccessivo livello di inquinamento atmosferico), per le facciate di rilevanza storico/architettonica prospettanti su Corso Garibaldi e Via Roma, in cui il supporto non sia stato già compromesso da precedente tinteggiatura a legante polimerico che ne ostacolerebbe l'adesione, viene proposto l'uso di *tinte a calce*, il più possibile simili a quelle tradizionali.

Per tutte le altre facciate, con supporto murale non «compromesso», è consigliato l'uso di *tinte semitrasparenti ai silicati*.

I sistemi semitrasparenti ai silicati, formulati senza l'impiego di pigmenti bianchi di elevata coprenza, sono stati messi a punto e sperimentati favorevolmente per sostituire le tinte a calce, meno resistenti alle aggressioni esterne. Tali sistemi sono in grado di realizzare caratteri di tono cromatico, di semicoprenza e di tessitura superficiale vicini a quelli della calce, sono traspiranti ed invecchiano "nobilmente".

I silicati reagiscono chimicamente con il supporto dando origine ad un processo di indurimento o di «silicatizzazione» e formazione di reticoli cristallini di silicato e polisilicato che permette a questo tipo di rivestimento anche di consolidarsi e di non subire distaccamenti a causa di fenomeni legati all'acqua.

D'altro canto, essendo tali processi irreversibili, i silicati modificano in modo permanente l'essenza stessa dell'intonaco, compromettendo la possibilità in futuro di effettuare la stessa lettura e conoscenza sull'evoluzione storica di quell'intonaco, fattibile oggi.

Tale è il motivo per cui se ne sconsiglia l'uso per edifici di rilevante valore storico/architettonico e testimoniale.

Per altro verso i vantaggi dei silicati sono molteplici: essi sono molto permeabili al vapore acqueo, evitando così la formazione di acqua di condensa; hanno un'alta traspirabilità che li rende particolarmente adatti per facciate con problemi di umidità; non si caricano elettrostaticamente e quindi non attirano e trattengono il particolato atmosferico; non costituiscono un ambiente nutritivo per gli organismi biodeteriogeni;

non cambiano colorazione perché i pigmenti sono resistenti ai raggi ultravioletti (resistenza al calore), non ingialliscono e non sfarinano; non subiscono disgregazioni d'aspetto per l'azione degli aggressivi chimici (ad es. acido solforico); resistono al gelo, al fuoco, all'abrasione e sono atossici e di facile reperibilità.

Vista l'importanza che lo stato del supporto murario ha, per la definizione del tipo di tinteggiatura, il primo passo nella predisposizione del Piano delle facciate è consistito nel *rilievo delle patologie* ascrivibili ad ogni singola facciata ed opportunamente descritte all'interno di apposite *schede analitico/valutative*.

Il rilievo di ogni singola facciata si compone di tre schede, dedicate rispettivamente all'analisi delle patologie del *rivestimento*, delle *aperture* e dei *balconi*.

Ogni scheda fornisce i seguenti dati: collocazione dell'edificio (strada e numero civico); indicazione della tipologia dell'elemento analizzato, rivestimento, aperture o balconi che siano; definizione delle patologie rilevate e valutazione rispetto alla loro estensione sulla superficie della facciata.

Per quanto riguarda i *rivestimenti*, le tipologie indicate come possibili sono quelle in mattoni, in intonaco, in materiale lapideo e miste. Le patologie individuate sono le seguenti :

- macchie, ossia alterazioni cromatiche del rivestimento
- umidità, ossia manifestazione di presenza di acqua nella struttura della parete
- bolle, ossia separazioni fisiche del rivestimento dalla parete con interposizione di camera d'aria
- decoesioni, ossia distacchi di superfici del rivestimento della parete
- fessurazioni, ossia interruzioni superficiali, a sviluppo lineare del rivestimento e/o della parete

Per quanto riguarda le *aperture*, l'analisi ricade sugli infissi esterni (in legno, alluminio o altro), per i quali vengono individuate le seguenti patologie :

- macchie, ossia alterazioni cromatiche delle superfici
- stillicidi, ossia tenuta all'acqua insufficiente
- permeabilità, ossia tenuta all'aria insufficiente
- deformazioni, ossia variazioni dimensionali degli elementi costituenti
- sconnessioni, ossia distacchi e scostamenti tra gli elementi costituenti e/o tra gli elementi e la parete

Per quanto riguarda i *balconi*, la tipologia è riferita essenzialmente alla struttura portante della mensola in aggetto, che può essere in materiale lapideo, in latero-cemento o in ferro.

Le patologie individuate si riferiscono alla struttura portante, alla mensola ed alla balaustra e sono le seguenti :

- macchie, ossia alterazioni cromatiche delle superfici
- umidità, ossia manifestazione di presenza di acqua (condense, permeazione idrica, muffe)
- lesioni, ossia interruzioni superficiali a sviluppo lineare
- rotture, ossia distruzioni di parti ed elementi della struttura orizzontale e/o della balaustra
- corrosioni, ossia processi di trasformazione dei materiali ferrosi della balaustra e/o della muratura (sola patina di ruggine superficiale, assottigliamento dell'elemento, rottura)

Il passo successivo è stato quello di effettuare delle valutazioni sulla struttura formale e cromatica di ciascuna facciata, evidenziando gli elementi «in contrasto» con essa e gli elementi «qualificanti», al fine di dare opportune indicazioni progettuali.

Tutto ciò è avvenuto all'interno di *schede di Unità Minima di Facciata (UMF)*, così denominate perché per ogni facciata l'intervento dovrà necessariamente essere unitario, anche laddove i proprietari coinvolti siano più d'uno (nel qual caso dovranno riunirsi in comparto). Le indicazioni progettuali fornite sono espresse nella seguente tabella :

PROPOSTA DI INTERVENTO

Elementi di Facciata	Rimozione: R	Manutenzione : M	Codice colore n°
	Riposizionamento: r	Restauro : Re	
Intonaci			
Rivestimenti, particolari architettonici, Decorazioni plastiche			
Decorazioni pittoriche			
Serramenti di finestre e porte finestre			
Porte, Portoni, Vetrine			
Grate, Ringhiere, Ferri battuti			
Cavi elettrici, fili telefonici, Tubazioni			
Canali di gronda e Pluviali			
Insegne			
Targhe			
Tende Frangisole			
Contenitori espositivi e distributivi			
Targhe toponomastiche, Numeri civici, Affissione			

Per *Rimozione* si intende l'eliminazione di un elemento ritenuto in contrasto con l'impianto morfologico funzionale della facciata.

Per *Riposizionamento* si intende la collocazione di un elemento in posizione più adeguata all'impianto morfologico funzionale della facciata.

La *Manutenzione* consiste in un insieme di opere che non comportino modifiche sostanziali agli elementi morfologici e funzionali della facciata (interventi di pulitura, di rimozione e/o riposizionamento di elementi tecnologici, ecc.).

La *Manutenzione* consiste in un insieme di opere che non comportino modifiche sostanziali agli elementi morfologici e funzionali della facciata (interventi di pulitura, di rimozione e/o riposizionamento di elementi tecnologici, ecc.).

Il *Restauro* consiste in un insieme di opere che comportino la riqualificazione formale e funzionale degli elementi morfologici e funzionali della facciata (ri-tinteggiatura, eliminazione del degrado fisico degli elementi, ecc.).

All'interno delle schede di UMF, come è possibile vedere, è predisposta una casella relativa al *codice colore*, in riferimento a ciascuno degli elementi costituenti la facciata; tale casella andrà riempita man mano che verranno realizzati gli interventi, i quali dovranno orientarsi comunque all'interno delle cromie identificate nella *Tavolozza dei colori* allegata al Piano, selezionandone quello più adatto, in base all'analisi dello stato di fatto e/o ad un'analisi stratigrafica della facciata. La *Tavolozza* fissa unicamente gli accoppiamenti tra colore del *fondo* e colore dei *rilievi* (cornici, paraste, marcapiani, basamenti, bugnati).

Lo strumento utilizzato per l'elaborazione della *Tavolozza dei colori* è stato il catalogo commerciale "Sikkens Match Point 150", che si presenta in forma di mazzetta di 150 campioni cromatici, codificati secondo il sistema ACC, specificamente selezionati per l'architettura. Il modello ACC, creato da Friedrich Schmuck negli anni '70, nasce da una semplificazione del sistema Munsell e fornisce dei codici-colore formati da tre parametri separati da un punto, che rappresentano rispettivamente la *tonalità* (ossia il carattere del colore come il rosso, il blu, ecc.), la *saturatione* (ossia la misurazione dell'intensità di colore) e la *luminosità* (ossia la quantità di luce che un colore riflette).

Gli interventi dovranno essere realizzati in conformità con le *Norme Tecniche di Attuazione* che costituiscono parte integrante del Piano delle facciate. Tuttavia per un ulteriore orientamento, si forniscono di seguito alcune precisazioni circa gli elementi che costituiscono una facciata, che aiuteranno a comprendere meglio le valutazioni presenti nelle schede di UMF.

Fondi:

costituiscono la superficie piatta della facciata, la cui partitura (orizzontale e/o verticale) è affidata ai *rilievi* (di cui si specificherà in seguito); la mappa cromatica dei fondi delle facciate è rappresentata dalla gamma delle terre naturali con predominanza dei *gialli/ocra*. Sono altresì presenti tinte a base *rosata*. Le facciate sono in prevalenza monocromatiche (non considerando le modifiche recenti apportate ai piani terra).

Cornicioni:

i cornicioni costituiscono elemento di coronamento della facciata e sono generalmente in muratura od in pietra intonacata. Vengono posti in evidenza adottando una colorazione diversa dai fondi di facciata e, per lo più, chiara.

Rilievi:

i rilievi in genere provvedono alla partitura della facciata (in ordini sovrapposti e all'interno di uno stesso ordine) e vengono posti in evidenza attraverso coloritura in contrasto con il fondo, più chiara o in tinta che si rifà al colore della pietra locale. Detti rilievi sono rappresentati da: lesene, marcapiani, basamenti, bugnati, cornici, ecc. In particolare gli zoccoli basamentali hanno funzione di protezione della tinta del fondo.

La tinta proposta dal piano per i rilievi dipende da quella del fondo, a partire dalla quale si arriva ad un colore di molte tonalità più chiaro.

Serramenti e persiane:

si tratta degli elementi di chiusura e di oscuramento delle aperture. I colori prevalenti e riproposti dal piano, per le persiane ed i serramenti, sono il *marrone scuro* o *rossastro*, il *verde* ed il *grigio*.

Elementi in ferro:

si tratta di grate, ferma persiane, inferriate di balconi, ecc. che, in passato, avevano spesso colorazione grigia ad imitazione del colore naturale del materiale (ferro o ghisa). Solo in seguito si è proceduto a correlare detti elementi ai colori di facciata, con perdita di espressività del materiale e del prospetto in generale.

Il piano propone una gamma ridotta di tinte per tali elementi, costituita in maggioranza dalle tonalità del grigio (grigio chiaro, grigio medio, grigio verde, antracite). Si tratta di smalti ferromicacei (Metacoat B324 - Sikkens), che conferiscono alle superfici in ferro un aspetto opaco assolutamente naturale, oltre a garantire un'alta protezione meccanica ed una barriera verso gli elementi aggressivi dell'atmosfera (grazie alla struttura lamellare dei pigmenti ed allo spessore col quale ricopre il supporto).

Suggerimenti per la fase attuativa del Piano

Per quanto riguarda la fase attuativa del Piano, essa è affidata in larga parte ai proprietari (uniti in comparto per ogni singola facciata), i quali dovranno formulare il progetto partendo dalle *schede analitico/valutative* e dalla *scheda di Unità Minima di Facciata (UMF)* ed attenendosi alle prescrizioni della *normativa* ed alla *tavolozza dei colori* predisposta dal Piano.

Per i progetti conformi alle disposizioni del Piano delle Facciate, il Comune potrà prevedere diversi tipi di facilitazioni, ne suggeriamo alcuni:

- un finanziamento a fondo perduto (rilasciato dal Comune in ragione dei mq di facciata recuperati), corrispondente ad una percentuale (da specificarsi) del costo globale;
- un finanziamento specifico a tasso agevolato, concordato dal Comune con le banche coinvolte per i costi totalmente o parzialmente a carico del privato.
- i costi della progettazione a totale carico del Comune, che ne affiderà l'incarico a progettisti locali di sua fiducia ;

Per ottenere tali facilitazioni sarà necessario sottoscrivere un'*assicurazione*, da parte dell'esecutore dei lavori, ed ottenere una *certificazione finale* sulla rispondenza dei lavori eseguiti a quanto prescritto dal Piano, per poter ottenere il rimborso da parte del Comune